

◆ *Dall'inchiesta sui Gruppi partigiani per il sabotaggio è scaturito un filone di indagine sul movimento terrorista*

◆ *A raccontare del fermento antimperialista nel Triveneto uno dei 5 arrestati, Spina «Secretati» i verbali del suo interrogatorio*

◆ *In atto una «trattativa» tra i seguaci di Bin Laden e i «comunisti combattenti italiani» che può avere come obiettivo il Giubileo*

Br, saldatura con i fondamentalisti islamici

Gli inquirenti partono dalle rivelazioni di un maestro bolognese, «mente» dei Gps

SEGUE DALLA PRIMA

antimperialista che si percepisce nel Triveneto? Nomi, ovviamente, non se ne fanno. Si possono però leggere tra le righe alcuni dati: dei cinque componenti dei Gps arrestati, quattro sono già stati scarcerati ed ora sono agli arresti domiciliari. Tutti, negli interrogatori, hanno ammesso le loro responsabilità, per altro evidenti alla luce delle intercettazioni ambientali e telefoniche cui erano stati sottoposti. I verbali sono diventati pubblici, con l'eccezione di quelli di Sergio Spina, che sono stati «secretati». Perché? Non c'è alcuna risposta. Più avanti si potrà forse capire qualcosa di più.

All'interno dei Gps, Spina era il militante più anziano, un po' considerato la «mente» del gruppo, insospettabile maestro elementare a Bologna al difficile quartiere del Pilastro, stimato da tutti coloro che lo hanno conosciuto in ambito scolastico. Spina, nonostante abitasse in Emilia, nei mesi scorsi ha fatto la spola con Pordenone, per organizzare le mosse del gruppo eversivo. Ma, al di là dell'identità del dichiarante o del terrorista disponibile a fornire alcuni elementi di scenario, perché è stato importante che l'Ucigos abbia individuato i componenti dei Gps? In fin dei conti il gruppuscolo si era reso responsabile di due attentati piuttosto ridicoli da un punto di vista militare. Ma è altrettanto vero che i Gps cercavano di essere inglobati nei Nta e, forse, avevano qualche contatto. Ecco perché la polizia, con un encomiabile lavoro da certosini, sta mettendo insieme tutti i dati, nella speranza di arrivare ai livelli superiori dell'organizzazione, fino ai canali di contatto con le Br-Pcc. Per questi motivi, anche da un'inchiesta apparentemente secondaria, gli uomini dell'Ucigos potrebbero scoprire molte cose.

Ma la lotta contro il tempo degli uomini dell'antiterrorismo, per sgominare i nuclei clandestini, ha anche altre forte ragioni. Infatti nel documento dei Nta non solo si parla di un imminente ripresa della lotta armata, ma si fa balenare l'ipotesi che ci sia in atto una «trattativa» tra comunisti combattenti italiani e fondamentalisti islamici che potrebbe rappresentare il vero rischio per la sicurezza del Giubileo.

Nel documento di undici pagine, infatti, Osama Bin Laden è presentato come «eroe» del movimento antimperialista internazionale. Il fondamentalismo islamico che ha trovato rifugio prima nel Sudan e poi nell'Afghanistan dei talebani (e cosa siano i talebani è noto ai più) dipinto come il pala-



Un poster di Osama Bin Laden, a destra Giovanni Pellegrino. B. K. Bangash/Agf

dino del riscatto rivoluzionario contro lo strapotere occidentale e, in particolare modo, americano.

Nel testo dei Nuclei territoriali antimperialista fatto ritrovare a Mestre, oltre ai preoccupanti passaggi su D'Alema, i Ds e gli altri politici «strumenti» della Borghesia Imperialista, c'è un capoverso che lascia interdetti: il riconoscimento, appunto, del ruolo positivo del miliardario Osama Bin Laden. Una novità assoluta per quanto riguarda le elaborazioni teoriche del «partito armato», se si escludono le iniziali simpatie per la rivoluzione iraniana guidata da Khomeini, all'epoca presentato come uno dei principali simboli della lotta antimpe-

INSEGNA A BOLOGNA
Insospettabile maestro elementare nel difficile quartiere del Pilastro

rialista. Oggi, dunque, i terroristi del Partito comunista combattente esaltano la figura di Bin Laden il quale, detto per inciso, prima del salto rivoluzionario, era un ricchissimo imprenditore arabo che aveva fatto le sue fortune nel Texas. Cioè, direttamente da Satana. Due sono le possibili spiegazioni. La prima, ma non è sicuro che sia la più verosimile, è che si tratti di una proclama tutto politico, dettato dall'ingenuità o dal settarismo, destinato ad essere ripudiato da altri settori filo eversivi o a diventare base di una di quelle discussioni - non prive di bizantinismi - che impegnano per mesi e mesi i vari gruppi alla ricerca della posizione più «corretta» da un punto di vista rivoluzionario. Macché, in fondo in fondo, si tratti pur sempre - per essere brutalmente chiari - di una «sparata». La seconda ipotesi, che preoccupa di più, parte da un'altra considerazione: nulla in quel documento è scritto per

caso. E anche il riferimento a Osama Bin Laden segue questa logica. Per cui si può ipotizzare che i Nta abbiano gettato un «ponte» verso il terrorismo islamico o magari abbiano alcuni contatti internazionali o con qualche cellula che opera in Italia, paese che è notoriamente una retrovia logistica del radicalismo arabo. Insomma, c'è la possibilità che in nome dell'antimperialismo possa concretizzarsi - se non è già accaduto - una «saldatura tra comunisti combattenti e fondamentalisti. Due i possibili terreni comuni: il Giubileo e gli obiettivi americani in Italia. Si tratterebbe, appunto, di una novità. Storicamente i contatti delle Brigate rosse e degli altri gruppi con il mondo arabo, che pure sono stati numerosi negli anni, hanno sempre riguardato quelle componenti e quegli ambienti che rappresentavano la sinistra rivoluzionaria all'interno dei diversi movimenti di liberazione. Qui si parla di un fonda-

LE REAZIONI

Bielli e Pellegrino (Ds): «È reale la minaccia dei nuovi gruppi eversivi. Nel mirino la politica e gli uomini che lavorano per cambiare il Paese»

ROMA Il ritrovamento dell'ultimo documento dei Nta e il provato collegamento di questi con altri gruppi terroristici come i Gps «dimostra quanto serio e reale continui ad essere l'allarme». Lo afferma Valter Bielli, capogruppo Ds in Commissione stragi, secondo il quale «dopo l'assassinio di Massimo D'Antona il partito armato sta cercando di riorganizzarsi e annuncia una nuova stagione di sangue». Per Bielli «il terrorismo si manifesta con maggiore forza, e nei momenti di svolta del paese, quando grandi novità politiche sembrano profilarsi. È stato così con l'assassinio di Aldo Moro, quando era vicina la legittimazione del Pci come forza di governo, con l'omicidio Ruffilli, quando si stavano per affrontare i grandi temi della riforma elettorale e istituzionale, con l'omicidio D'Antona, protagonista di una nuova fase di relazioni sociali: la concertazione». Lo stesso starebbe accadendo «con il governo presieduto da Massimo D'Alema che con il centro democratico sta avviando l'opera straordinaria, dopo il risanamento finanziario, di cambiamento in senso riformista dell'Italia». E non a caso i terroristi individuano nei Ds, nel presidente del Consiglio e nei suoi ministri bersagli da colpire.

E per il presidente della Commissione stragi, Giovanni Pellegrino, «è altamente probabile che le nuove Br tornino a colpire» visto che il documento dei Nuclei territoriali antimperialisti, conferma analisi e previsioni avanzate nei mesi scorsi sull'omicidio D'Antona: «Se il gruppo è ristretto si può ipotizzare che esistano ambiti di contiguità e convergenza con riferimenti superiori. I Gruppi partigiani per il sabotaggio, i cui esponenti sono

stati arrestati a dicembre, è certamente una formazione contigua. A livello ideologico e strategico, queste organizzazioni sono eredi del terrorismo in Toscana».

Anche i magistrati non sottovalutano l'allarme: «È l'ulteriore conferma, questa proveniente dall'interno delle organizzazioni stesse, delle previsioni formulate subito dopo l'assassinio di D'Antona, degli obiettivi del terrorismo», dice il giudice Rosario Priore



commentando il documento nel quale gli Nta annunciano la risoluzione strategica del Duemila. «Le strutture armate non sono certamente quelle degli anni '70-80. Oggi l'organizzazione dispone, con ogni probabilità, di un numero minore di basi e adepti. Appare comunque in grado di mettere a segno uno o due attentati l'anno, a minima protezione, nell'area della collaborazione dei personaggi politici indicati. Ideologicamente queste

nuove organizzazioni sembrano, secondo Priore, «nel solco dell'ala militarista delle Br per la costruzione del Partito comunista combattente. Se in effetti riusciranno a pubblicare entro questo gennaio la risoluzione strategica del 2000, dimostreranno di essersi dotate anche di un sufficiente apparato di ideologi. L'obiettivo sembra quello classico, cioè a maggior resa in termini di terrorismo effettivo, quello dell'attacco al cuore dello Stato. Preoccupante la costituzione di nuove cellule, la Feltrinelli e la Cartolini, che provano processi di reclutamento in atto. Si deve infine rilevare che queste riprese coincidono sempre con momenti critici della politica».

È il procuratore capo di Verona, Guido Papalia, a vedere nei «nuclei territoriali antimperialisti» l'ala di un gruppo terroristico che si firma una volta Nat, un'altra Br-Pcc». Secondo Papalia «il documento riprende vecchi temi che conoscevo, comunque il pericolo c'è» mentre per Franco Frattini (FdI) l'annunciata stagione di terrore «desta molta preoccupazione» e potrebbe essere collegata al regolare svolgimento del «referendum sociali». Una prospettiva che per il Verde Paolo Cento è «una «gravissima provocazione» che dovrebbe spingere il presidente del Comitato parlamentare sui servizi «a dimettersi dal suo incarico». Cento infatti osserva che «l'allarme di Frattini che collega l'opposizione ai referendum liberati ad una possibile ripresa del terrorismo appare come un atto strumentale, di parte, che non ha niente a che vedere con le sue funzioni». Il deputato Verde ha presentato un'interrogazione al ministro degli Interni perché questi riferisca alla Camera sul «pre-sunto allarme».

Bush nel 1990 e dopo l'African Growth and opportunity Act sospinto nel 1998 al congresso delle multinazionali del petrolio e reale documento anticipatore di intenti del Nafta for Africa 1999».

Poi l'esaltazione del miliardario arabo: «A queste dinamiche di rapina dirette alle

RICERCA DI CONTATTI

I Gps cercavano di essere nei Nta e forse ci sono stati incontri

pina dirette alle periferie del sistema, di recente, le avanguardie rivoluzionarie e combattenti che fanno riferimento alla guida dell'antimperialista Bin Laden, attraverso gli esemplari attaccati alle ambasciate del nemico Usa, hanno saputo capitalizzare anni di duro lavoro e promuovere al fronte mondiale antimperialista gli snodi essenziali della direttrice Nord/Sud del rapporto di contra-

sto tra Imperialismo ed Antimperialismo».

Questo passaggio, oltre alla curiosità dell'esaltazione di un fondamentalista islamico, contiene tra le righe un'altra affermazione inquietante: l'approvazione della strage quale strumento di lotta politica. Non bisogna dimenticare, infatti, che negli attentati in Tanzania e in Kenya sono morti molti civili. In Italia, Br e altri gruppi hanno sempre rifiutato l'etichetta di terroristi, proprio perché, sostenevano, il terrorismo è lo stragismo: che uccide a caso - mentre loro uccidevano solo chi meritava di morire. Sottigliezza. Che adesso sembrano superate anche da un punto di vista teorico.

C'è, dunque, di che preoccuparsi. Sia per le possibili convergenze tra Nta e nuove Br-Pcc con le cellule integraliste islamiche sia perché la bomba, più della pistola, sembra esaltare i terroristi del Duemila. GIANNI CIPRIANI

Per l'omicidio D'Antona si cerca tra gli ex brigatisti toscani

Battuta la pista dei legami con i militanti francesi, tedeschi e spagnoli

GIORGIO SGHERRI

FIRENZE Gli investigatori che indagano sull'assassinio del consulente ministeriale Massimo D'Antona puntano sugli ex brigatisti della colonna toscana rifugiati all'estero. Si sospetta possano rinsaldarsi i legami che tradizionalmente leghevano gli ambienti del terrorismo italiano a quelli francesi, tedeschi e spagnoli. Soprattutto francesi, tanto che per molto tempo Ucigos e Digos hanno cercato a Parigi una donna che in passato aveva svolto ruoli piuttosto importanti in seno alle Br. Oltre agli scritti, relativi alla scissione interna dei Carc, i comitati di appoggio per la resistenza comunista, il cui contenuto, spesso ripetitivo, sulla necessità della ricostruzione del partito comunista clandestino è espresso in diverse pubblicazioni, a interessare investigatori e inquirenti è il tentativo di ricostruzione della comunicazione con formazioni politiche clandestine francesi e spagnole. I contatti,

secondo le ultime recenti scoperte, avverrebbero via Internet. Il legame con la francese Action Directe sarebbe consolidato anche attraverso molti italiani rifugiati in Francia. In Toscana sarebbe stata coordinata l'attività dei nuovi terroristi per l'omicidio del sindacalista D'Antona. In Toscana furono individuate sette persone su cui gli investigatori fecero accertamenti, quattro versliesi, uno spezzino e due massesi a dimostrazione di come la Toscana sia da considerarsi terra di reclutamento in ogni tempo per le Brigate rosse. I loro nomi erano nei fascicoli sugli omicidi dell'ex sindaco di Firenze Lando Conti e del senatore Ruffilli e in quello sul comitato regionale toscano. Negli anni 80 e 90 la Toscana si trasformò nel «buon retro» dei brigatisti, «rivoluzionari» che hanno assorbito gli insegnamenti partecipando agli omicidi di quel periodo non tanto nell'esecuzione quanto nella loro pianificazione. Comitato toscano rivoluzionario (composto da tre brigate), Nuclei combattenti

comunisti e Brigate rosse sono sigle che a Firenze e in Versilia sono ben note. Il gruppo fu smantellato quasi del tutto, ma in questi anni, secondo gli inquirenti, qualcuno ha potuto reclutare quadri. Quando nell'88 le forze di polizia smantellarono quasi al completo l'organizzazione, gli investigatori scoprirono che ne facevano parte una trentina di persone. Per gli esperti del Viminale l'attentato a Massimo D'Antona esprime un livello organizzativo simile a quello dell'88. Toscana cruciale per le Br. Dalle migliaia di carte delle inchieste sul sequestro e l'omicidio di Aldo Moro emerge che le Br non solo rinviavano la direzione strategica a Firenze, ma anche in un altro covo in Versilia che non è mai stato individuato. A parlarne è stato Valerio Morucci che però non ha saputo dare altre indicazioni. Lui rimanda tutto a Mario Moretti, Lauro Azzolini, Franco Bonisoli e Prospero Gallinari, che però non parlano. È una pagina non chiara, una delle tante, della storia delle Br.

Attentati firmati «Nta»

Il primo ad Aviano, nel '96

■ Lotta contro l'imperialismo, soprattutto americano: è il comune denominatore dei documenti dell'attività dei Nta, Nuclei Territoriali Antimperialisti, comparsi per la prima volta l'11 dicembre 1995, con un volantino, con la loro sigla e la stella a cinque punte delle Br, trovato a Sacile (Pordenone). Da quel momento, numerosi sono stati attentati annunciati o rivendicati dai Nta.

16 gennaio 1996: in coincidenza con una sosta, ad Aviano, del presidente degli Stati Uniti, Bill Clinton, a Spilimbergo viene incendiata l'automobile di un sergente Usa in servizio della base friulana.

23 maggio 1997: nell'ambito di un'operazione per contrastare l'imperialismo giapponese, viene incendiata la concessionaria Toyota «Autofriuli» di Udine.

11 settembre 1998: un documento di cinque pagine, con minacce contro i militari Usa di stanza ad Aviano, viene fatto trovare in una cabina telefonica sulla statale Pontebbana, nei pressi di Casarsa della Delizia.

2 aprile 1999: durante l'offensiva della Nato contro la Jugoslavia, viene incendiata l'automobile di una dipendente civile della base Usaf.

25 maggio 1999: una ripresa della lotta armata contro la Nato viene annunciata con un documento inviato da Udine, via Internet, al quotidiano «La Repubblica».

Napoli, allarme bomba a Capodichino

NAPOLI La presenza di un ordigno all'interno dell'aeroporto militare di Napoli-Capodichino è stata segnalata con una telefonata anonima intorno alle 13. È scattato immediatamente un piano di emergenza che ha portato alla evacuazione degli uffici. Sul posto si sono recati gli artificieri che hanno controllato a fondo tutti gli ambienti, concentrando le ricerche nelle toilette, nei cestini per l'immondizia e negli hangar degli aeromobili. Nonostante lo schieramento di forze dell'ordine e la totale evacuazione del personale dello scalo, non si sono registrati rallentamenti o disagi per il traffico civile.

Secondo quanto ha reso noto il tenente Fred Kuebler, portavoce della base statunitense a Capodichino, la telefonata anonima giunta al centralino della struttura

non è stata fatta a nome di alcun gruppo terroristico. La persona che ha chiamato, non si sa se uomo o donna, ha annunciato la presenza di una bomba pronta per esplodere. Allo stesso modo, continua il portavoce militare, l'autore della segnalazione non ha dato indicazione sulla provenienza. Subito dopo la telefonata, comunque, è scattato un piano di sicurezza che ha coinvolto, oltre alle sedi di via Scarfoglio e di Capodichino, anche gli insediamenti della marina Usa a Grignano e Pinetamare, località che si trovano in provincia di Caserta. Secondo quanto si è appreso, ma di questo il tenente Kuebler non ha dato conferma, nel corso della telefonata l'anonimo avrebbe annunciato lo scoppio di ben 4 ordigni nell'arco di un'ora dalla chiamata.

